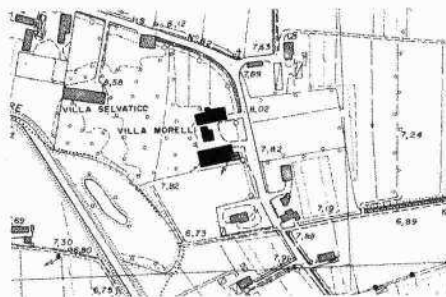


TV 514

Ca' Morelli, Bembo

Comune: Roncade
Frazione: Biancade
Via Ca' Morelli

Irvv 00000067 Ctr 106 SO Iccd A 05.00144399



Nell'antica località «Concio del Forno», più tardi detto ca' Morelli, la famiglia Morelli decide di edificare, alla fine del Seicento, la propria residenza nel territorio di Biancade (Andreazza, 1991). Il complesso, che nel tempo si andrà definendo con una forma a corte, è attualmente composto dal corpo padronale a tre piani con sopralzo centrale, da due barchesse isolate disposte ortogonalmente al corpo principale e dal piccolo oratorio parzialmente inglobato nella struttura della barchessa situata a sud. Per la conduzione di questo oratorio, scrive il Sartor (1977), nel 1830 ci fu un vivace scambio di opinioni tra il parroco di Biancade e quello di Roncade, i quali arrivarono ad una vera e propria lite epistolare «prendendo spunto dalla morte, avvenuta di recente, del prete mansionario che vi officiava e che qui aveva residenza». Da una recente ricerca, effettuata dall'architetto che ha curato il restauro di questo complesso, è emerso come la cartografia del 1680, riguardante tutto il territorio comunale, riporti, in luogo dell'attuale residenza padronale, un grande edificio rurale affiancato da una casetta di più modeste dimensioni. Si tratta probabilmente di una costruzione preesistente, una porzione della quale è ora incorporata nella barchessa di destra, come testimoniano gli affreschi cinquecenteschi ancora osservabili in quest'ultimo edificio. In data, 12 marzo 1681, l'intera proprietà passa dai Castagna a «Ser Alvise Morelli [...] haver fatto acquisto di diversi campi cum fabbriche posti in Villa di Biancade Concier di Furno sotto Treviso». E' perciò ipotizzabile che la costruzione della villa avvenga tra il 1681 e il 1713, anno in cui il catastico riporta: «Il N.H. Girolamo Morelli ha un Palazzo con Barchesse e Casa da fattor con Brolo Arativo».

493

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1965/11/25

Dati Catastali: F. 1, sez. B, m. 1/ 2/
3/ 79/ 80/ 81/ 82/ 83

All'inizio dell'Ottocento i beni della famiglia Morelli passano per via ereditaria ai Correr. Anche se un catastico del 1808 segna la villa con l'indicazione «Ca' Morelli» è probabile che la successione si sia già verificata e che la dizione riportata testimoni il valore toponomastico già affermatosi. Nel catasto napoleonico, la proprietà appartenente a Elisabetta Morelli, maritata Correr, è arricchita inoltre dalla presenza, sul retro della barchessa posta a nord, di un grande caseggio che potrebbe essere identificato con l'abitazione del «Castaldo». Seguendo i diversi passaggi di proprietà, svoltisi nel corso dell'Ottocento, si apprende che dai Correr la villa passa alla famiglia di origini ebraiche Lattes e da questa ai Wiel. Alla fine dell'Ottocento, e durante la Prima Guerra Mondiale, la villa è di proprietà della famiglia Coletti, i quali pochi anni dopo la cedono ai Tagliapietra. Da questi la proprietà passa poi ai Bembo e, infine dal 1981, alla famiglia Lucatello Angelo, attuali proprietari. L'intero complesso è stato più volte oggetto di qualificati interventi di restauro, che hanno coinvolto dapprima il corpo padronale e successivamente la barchessa a nord.

Il fronte principale del corpo padronale, simmetrico, tripartito e con aperture disposte secondo interessi irregolari, si compone di una parte centrale caratterizzata, al piano terra, dalla presenza di una porta d'ingresso con profilo ad arco a tutto sesto in corrispondenza della quale, al primo e al secondo piano, si trova una serliana con apertura centrale ad arco a tutto sesto e aperture laterali architravate. Le due aperture centrali permettono inoltre l'accesso ad un poggiolo a sbalzo composto da elementi in pietra. Lateralmente, le aperture a profilo architravato si dispongono secondo due coppie di assi simmetrici rispetto a quello centrale. Il fronte si conclude, nella parte centrale, mediante un sopralzo sormontato da un timpano passante a profilo triangolare con cornice modanata mentre, lateralmente, per mezzo di un cornicione in forte rilievo. Il frontone è inoltre caratterizzato dalla presenza di tre pinnacoli acroteriali.

All'interno, in corrispondenza di un salotto e sulle scale, sono state «curiosamente adoperate per decorazione piastrelle maioliche del XVIII secolo a disegni e colori svariati». Queste «piastrelle da camin» presentano infatti un disegno incerto e approssimativo, raffigurante per lo più scene bibliche o evangeliche, paesaggi fluviali, fiori e frutta. Tale decorazione si ritrova, ancor più sviluppata, nell'oratorio e in particolare attorno ai quadri e nel fregio del cornicione della volta, nel cui centro, ornato da stucchi finemente lavorati, è presente un affresco «raffigurante l'Assunzione della Vergine, di buona fattura, opera del XVIII secolo». Il Mazzotti (1954), senza però specificare l'esatta posizione, riporta infine come sulla facciata della barchessa «affiorano avanzi di una decorazione a fresco del secolo XVI».



Scorcio della facciata occidentale (Archivio IRVV)
Veduta della barchessa porticata (Archivio IRVV)